

# BOLLETTINO DEL COORDINAMENTO REGIONALE

## *Lavoratori Socialmente Utili Pubblica Utilità*

### No alla precarietà

#### LA NECESSITÀ DI UN'OTTICA GLOBALE

### Lavoro Stabile

Dopo anni di utilizzo presso le Pubbliche Amministrazioni, i lavoratori socialmente utili o di pubblica utilità, impiegati a copertura delle gravi carenze di organico degli Enti ed oltretutto in piena flessibilità e mobilità, giungono al termine dei periodi di proroga previsti dalla legge.

I lavoratori L.S.U./L.P.U., disoccupati di lunga durata, sono stati assegnati ai progetti sulla base di graduatorie realizzate attraverso criteri trasparenti e pubblici, pertanto dopo anni di lavoro essenziale negli Enti locali, hanno il diritto di ottenere un lavoro stabile.

Invece il Governo ha emanato il Decreto Legislativo n. 81 del 7/04/00 di revisione del 468/97, che tenta di risolvere la già precaria situazione con altra e maggiore precarietà e delude le aspettative di riconoscimento del lavoro efficiente svolto da anni presso Enti Locali, Enti Pubblici Economici, Enti d'emanazione pubblica ed S.p.A. collegate.

Il D. Lgs. 468/97 ha, nella sostanza e nei numeri, fallito. Le società multiservizi e le cooperative, previste nei piani d'impresa nei progetti L.P.U., non sono mai decollate. Se pure dovessero partire tutte, e tante sono progettate senza un serio piano d'impresa, riguarderebbero una percentuale esigua dei lavoratori. E spesso si tratta di posti di lavoro part-time. Obiettivamente non è plausibile che le cooperative agiscano sul mercato in modo competitivo, poiché si costituiranno in settori pubblici, destinati a garantire il bene-essere collettivo, in servizi aggiuntivi a quelli già erogati dalla P.A., che non reggerebbero il mercato senza il totale sovvenzionamento pubblico.

Inoltre, sono osteggiate dalla massa dei lavoratori, che è consapevole della fine che queste società e i loro lavoratori faranno in poco tempo. L'attuazione di politiche di sviluppo nel campo dei servizi pubblici è opera molto più complessa di quella relativa

ai settori economici tradizionali: in questo specifico caso occorre fronteggiare forza lavoro ritenuta marginale per il mercato (vista l'età media piuttosto avanzata dei lavoratori, determinata dalla lunga disoccupazione e dalla forzata fuoriuscita dal mondo del lavoro), finanziamenti pubblici molto ridotti ed iniziative sociali in parte già coperte dall'imprenditoria esistente.

Il D. Lgs. 81/00, che integra e modifica la disciplina dei lavori socialmente utili del precedente D. Lgs. 468/97, mostra in modo chiaro le reali intenzioni del Governo: liberarsi definitivamente dei lavoratori che difendono l'ormai **acquisito diritto di assunzione stabile nella Pubblica Amministrazione e nelle società ad essa collegate.**



**Coordinamento Nazionale LSU/LPU**  
**Via Garibaldi 24 - 0300 Frosinone**  
**Tel./Fax. 0775853516 o 0339.3848905**  
**[www.digilander.iol.it/oltreoccidente/index.htm](http://www.digilander.iol.it/oltreoccidente/index.htm)**

## L'IMPORTANZA DEI COORDINAMENTI

I lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità che si sono costituiti in Coordinamenti locali hanno dimostrato, fin ad oggi, che l'unico modo per dare una soluzione definitiva al problema della disoccupazione è autorganizzarsi tra lavoratori/trici, non solo per tutelare un proprio specifico interesse, ma per organizzare e partecipare in massa alla lotta di tutti coloro che rivendicano giustamente un lavoro vero, stabile e garantito.

Questo metodo ha già dato dei risultati importanti anche se parziali (vedi le proroghe e la delibera di giunta regionale), utili a far capire a tutto il mondo del precariato che la via per fare sentire **la NOSTRA VOCE** è **ORGANIZZARSI** per portare avanti una battaglia finalizzata ad ottenere una sostanziale modifica delle politiche attive del lavoro, che mettano al centro il soddisfacimento dei bisogni primari e la piena occupazione, e non l'omologazione, sempre e comunque, alla logica del profitto.

Il denaro pubblico che viene speso per incentivare l'occupazione, noi abbiamo il diritto di pretendere che venga utilizzato non a vantaggio del singolo privato ma della collettività per creare una reale politica del lavoro che si imponga concretamente a tutti i livelli, e che abbia come obiettivo primario lo sblocco delle assunzioni nel pubblico impiego e negli enti derivati, nonché la copertura delle carenze delle piante organiche cui hanno largamente sopperito i L.S.U.-L.P.U e il precariato in genere.

**CONSOLIDIAMO E COSTITUIAMO  
COMITATI E COORDINAMENTI IN TUTTE  
LE CITTÀ.**



## LE NOSTRE PROPOSTE

### **Obiettivi**

È necessario che la Regione e le Province predispongano un **piano concordato per la soluzione della questione dei L.S.U./L.P.U.**, partendo dal presupposto che l'avviamento a un **lavoro a tempo indeterminato** è una priorità per la politica del lavoro nazionale, regionale e provinciale; su questo piano, dati i modesti importi finanziari in rapporto alle dimensioni del fenomeno, con il concorso delle varie istituzioni sarà possibile raggiungere lo scopo prefissato.

L'obiettivo principale dello svuotamento del bacino L.S.U./L.P.U. deve indirizzarsi verso la reale ricerca della **certezza e stabilità del lavoro**, attraverso il **riconoscimento delle attività svolte** o in quelle che si possono svolgere, nel rispetto delle libere scelte del lavoratore.

L'attività di **monitoraggio su chi ha svolto supplenza alle carenze d'organico e chi ha realizzato attività sussidiarie e complementari** è l'**obiettivo iniziale** e necessario per avviare il processo di riconoscimento del lavoro svolto.

### **Vincoli del piano**

Ripartizione di competenze tra la Regione e le Province, in ordine alle politiche relative ai lavori L.S.U./L.P.U. come previsto dalla normativa vigente.

Apertura di un tavolo con il Ministero del lavoro, Pubblica Istruzione, Funzione pubblica, Ambiente, Beni culturali, per lo sviluppo delle attività di pubblico interesse, e quindi del lavoro e delle relative aree d'impiego, con gli obiettivi di:

- prevedere proroghe fino all'esaurimento del bacino e realizzando la trasformazione dell'indennità in salario contrattuale con copertura assicurativa di tutti i periodi, anche di quelli pregressi;
- rivedere o potenziare il sistema degli incentivi finalizzato al reimpiego dei lavoratori in questione, **privilegiando** la forma di copertura delle carenze dove gli L.S.U./L.P.U. sono stati impiegati, rinnovando di conseguenza la legislazione nazionale e regionale;
- destinare risorse finanziarie certe e disponibili in un arco di tempo pluriennale di almeno 5 anni.
- predisporre un **patto tra Regioni, Province, Enti Locali e forze sociali che recepisca il piano d'inserimento dei lavoratori, a copertura delle carenze d'organico della P.A.**

